

**Estratto dall'articolo:**

**“Natale: la piva, i pivari, il presepio” della rubrica “Folklore piacentino”**

apparso sul giornale locale piacentino **“La scure”** del 25 Dicembre 1927 a firma Aldo Ambrogio .

" I pivari

Ma oltre alla tavola e ai trucolenti pranzi il Natale, fiorisce nella tradizione altre note serene, di poesia e di colore...

La Messa di mezzanotte!... Anche su su, nei paesetti montani, la piccola chiesuola, accende gli occhi luminosi delle sue finestrelle, nel buio, nell'alto silenzio della notte, e la campanella chiama festante i fedeli, che scendono dalle stradiciole sovente ricoperte di neve, vanno ad assistere alla Messa di Natale, a venerare il Divino figliolo, simbolo d'amore e di umiltà. Oh perchè sono ormai scomparsi i poetici “pivari” che presso la porta delle piccole chiesette intonavano la dolce, soave, suadente nenia della “piva”, la cadenza cara al nostro cuore per l'onda dei ricordi e per il canto seclare che ci era tramandato ?!

Il “pivaro” con la sua leggera otre membranosa di pelle di pecora, con gli zuffoli in essa infissi, rozzamente scolpiti e incavati dallo stesso ma abili al suono, alle note, alle armonie facili e piane, con il suo giacchettone di velluto o di pesante fustagno, con i calzoni stretti alle ginocchia, i calzettoni di lana bianca sugli scarponi chiodati, il bel volto solido, bronzato, contornato il mento da una barbetta “fatta a canaevola” dura e ariccata anche se brizzolata, con gli anellini d'oro alle orecchie “i boclein d'or a j oricc” e il suo cappellino a piccola tesa, “l'anveia” di traverso s'un orecchio.... era e rimarrà nel ricordo, una figura caratteristica delle nostre montagne.

Il “pivaro” era accompagnato normalmente da uno o due suonatori di zuffolo o pifferi, e da altro che, postulante, seguiva la nenia della piva con una lunga filastrocca dedicata al Bambino Gesù:

*E' nascito lu Bambinello  
è nascito lo Redentur.  
L'è nascito in d'una stalla  
e l'è 'l fiö 'd nostar Signur!*

E per quasi tutto il giorno di Natale il gruppo di “pivari” sostava di casa in casa, raccogliendo oboli e bevendo qualche bicchiere di vino. "